



Il Ghiacciaio del Belvedere e l'emergenza del Lago Effimero

a cura di Giovanni Mortara e Andrea Tamburini, ed. Regione Piemonte, 2009

E' un volume splendido, di 190 pagine in 6 capitoli, con moltissime fotografie spettacolari, che i curatori, entrambi geologi appassionati, dedicano: "A tutti coloro che nel corso dei secoli si sono confrontati con il multiforme fascino della parete nord-orientale del Monte Rosa e del Ghiacciaio del Belvedere" ivi compresi (mi azzardo a dire) molti soci della SEM, che per turismo o per incarico sociale, hanno frequentato e continuano a frequentare l'Alpe Pedriola e il Rifugio Zamboni Zappa.

La testata della Valle Anzasca, dominata dalla parete nord-orientale del Monte Rosa, da alcuni decenni, denuncia "una straordinaria attività geodinamica senza paragoni nelle Alpi. Fenomeni di varia natura ed intensità hanno drasticamente modificato la parete e l'intero apparato glaciale del Belvedere inducendo talora situazioni di rischio molto elevato"

Il volume non solo ricorda, attingendo a fonti storiche, gli avvenimenti disastrosi a partire dal 1820, ma si concentra

su quelli osservati e studiati direttamente dagli autori a cominciare dal 1970 e, in particolare sulla comparsa del cosiddetto "Lago effimero" nell'estate del 2001. Sulla sua formazione e sulle possibili conseguenze disastrose nella valle furono fatti studi di geologia e di idraulica ai quali parteciparono, oltre agli Autori, anche scienziati svizzeri, che convinsero la Protezione Civile a mettere in piedi una complessa organizzazione per proteggere gli abitati sottostanti e cercare di alleggerire il carico di acqua che si era formato nel lago, carico valutato in 3 milioni di metri cubi. Poi, in 2 annate, in parte per gli interventi umani, in parte per fatti naturali, il lago si ridusse a una pozza!

Attualmente, però, la montagna non è tranquilla: frane sulle pareti del Rosa e sulle vecchie morene del ghiacciaio, continuano a preoccupare il Sindaco di Macugnaga e le autorità locali per il timore di nuove sorprese e le costringono a modificare il tracciato delle piste di sci ed i sentieri: in particolare quello che porta al rifugio Zamboni Zappa.

L'ultimo capitolo del volume propone un itinerario naturalistico partente da Pecetto per arrivare al Lago delle Locce, con vari punti di osservazione tra cui la Cappella Pisati che venne eretta negli anni '60 sul filo di morena in ricordo di un socio SEM caduto sul Ghiacciaio delle Locce.

In chiusura si afferma che il volume "voluto dall'Amministrazione Regionale del Piemonte richiama le azioni messe in campo per mitigare il rischio di una rotta glaciale e prospetta scenari futuri alla luce del riscaldamento globale nelle Alpi"

E' quindi un testo che riporta studi ed esperienze e propone insegnamenti importanti, anche per i turisti che frequentano la zona.

Piero Risari

[La Traccia n. 140 Marzo 2023]